

# Careggi, l'operazione senza tagli. Col super robot

## L'intervento dell'equipe di Carini: via il tumore, un organo nuovo. E degenza lampo

Forgiare un nuovo organo, cucendolo dentro al paziente, senza neppure un taglio col bisturi. È stato possibile grazie a un robot. È l'intervento chirurgico realizzato, per la prima volta in Toscana, dall'equipe di urologia di Careggi diretta dal professor Marco Carini: il paziente aveva un tumore alla vescica, così, senza fare tagli, ma con solo delle sonde guidate da una macchina di altissima precisione, il robot chirurgico Da Vinci, l'equipe ha rimosso la vescica, poi ha tagliato un pezzo di intestino, e, senza estrarre il tessuto dal corpo, lo ha lavorato per trasformarlo in una nuova vescica.

«L'intervento non è sempli-

ce — spiega Carini — Basti pensare che per fare un nodo a mano ci vogliono cinque secondi, per farlo con un robot serve almeno un minuto». Il tessuto è stato tagliato, rimodellato e ricucito, in modo da trasformare un cilindro in una sfera: «Sì, possiamo dire che è stato un lavoro di alta sartoria», sorride Carini. Risultato, il paziente, evitando l'operazione a cielo aperto, e avendo subito solo cinque minuscoli fori in pancia, è tornato a casa dopo pochi giorni, e al lavoro in appena 15, un mese in meno rispetto ai normali tempi di recupero. E senza incorrere nel rischio di incontinenza o impotenza, anche

temporaneo. Visto l'esito positivo, l'intervento realizzato da un'equipe di cui hanno fatto parte Andrea Minervini, Giampaolo Siena, Agostino Tuccio e Daniele Vitelli, è stato subito replicato su altri pazienti. È solo l'ultima frontiera chirurgica del robot Da Vinci, una macchina che fornisce al chirurgo un'immagine tridimensionale della parte da operare ingrandita di tre volte rispetto alla realtà e migliora i suoi movimenti perché li demoltiplica e li rende, quindi, più precisi.

Così, a urologia, il Da Vinci sta prendendo sempre più piede; e in diversi tipi di interventi: dall'operazione alla

prostata, fino a quella della rimozione parziale del rene. Nel 2010 nel reparto furono 79 gli interventi col robot. Nel 2015 sono diventati 609. E la proiezione del 2016 sembra promettere un risultato ancora migliore. Significativo il rapporto tra operazioni robotizzate e «open»: se nel 2010 quelle a cielo aperto erano il 65%, oggi quelle col robot raggiungono l'83%. «L'obiettivo — spiega Carini — è di ampliare sempre di più il ventaglio di interventi che facciamo col Da Vinci. In questo modo, oltre a una maggiore sicurezza operatoria, a migliorare sarà il recupero successivo del paziente».

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Frontiere

Con «Da Vinci» la parte da operare viene riprodotta in 3D e ingrandita tre volte



**Urologo**  
Marco  
Carini



Il robot Da Vinci all'opera in una delle sale di Careggi

